

*“Criteri per un impegno a favore della società di Crotona”*

## **La nostra concezione della politica**

*Crotona, Marzo 2008*

**Nella vita della democrazia, intesa non solo come una determinata forma di governo dello Stato ma anche come impostazione della società in quanto tale, il momento dell'espressione del consenso elettorale è momento di primaria rilevanza etica. E' opportuno soffermarsi sui criteri e sulle concezioni che possano orientare ad un adempimento fedele di questo dovere.**

**Il senso comune di umanità, ma, in maniera radicale, l'amore cristiano esige che si aiutino tutte le persone concrete. Questa è una esigenza che va molto al di là della semplice filantropia; la carità cristiana primariamente è per il povero, per i più bisognosi ed i meno protetti:**

quelli che alla povertà materiale uniscono la povertà morale, quelli ai quali, di fatto, è negata l'infanzia, è negato il futuro, è negata la vita.

Si tratta di riconoscere negli altri un volto e, per chi è cristiano, si tratta di riconoscere nel fratello il volto di Cristo, e di impegnarsi coerentemente per lui.

Grava un'ipoteca sociale sull'interesse del singolo. Non c'è sviluppo se non in stretto rapporto al coinvolgimento effettivo nella costruzione di una comunità solidale. Lo sviluppo è solidale quando si diventa capaci di prepararsi a lasciare agli altri non briciole ma semi; quando nel seme marcito si è capaci di contemplare la spiga fiorita; quando ci si attrezza affinché sia custodito, assicurato il passaggio dal seme marcito al seme maturo.

La nostra condizione storica è quella del 'villaggio globale': la nostra piccola identità, la nostra piccola storia è raggiunta e penetrata comunque dalla storia più grande; il mondo è piccolo e l'io è grande; un mondo grande può soffocare un io piccolo, può determinare la sorte di tutti.

I cattolici si chiamiamo così proprio perché "kath'olon", orientati al tutto, un Tutto che riguarda e interessa tutti, nel quale si è, per il quale si vive, al quale si è chiamati a rispondere.

Si tratta di capire l'interdipendenza delle persone, il coinvolgimento nella storia, comunque e inevitabilmente comune. Non c'è possibilità di costituirsi nicchie di riparo e di evasione. Chi ti è legato può essere geograficamente lontano, ma la lontananza geografica non è più un problema! E' semplice capire, è ormai sotto i nostri occhi, che è globalizzata la forza della distruzione; non è

difficile capire che bisogna globalizzare la forza della solidarietà, del bene, quello che naturalmente ognuno è capace di intendere con il vigore della sua intelligenza e l'apertura del proprio cuore.

La solidarietà si può vivere a livello "artigianale", interessandosi delle persone che effettivamente s'incontrano. Pio XI, però, già il 18.12.1927, parlò di "Carità Politica" che si esercita assicurando la gestione corretta della cosa pubblica. E' certamente una delle forme più efficaci di servire gli altri. Ci possono essere impegni differenti ma comunque rimane per tutti il dovere della denuncia di quelli che contraddicono al bene comune; il primo passo per ristabilire la giustizia consiste nel fare la propria parte affinché la verità sia chiamata per nome.

In senso generale si parla d'impegno politico, perché è politica tutto ciò che incide sull'esercizio del potere pubblico. In questo senso non esistono comportamenti apolitici, perché qualsiasi azione, e, per quel che forse più generalmente ci riguarda, qualsiasi omissione ha sempre una ripercussione politica, così come chi non costruisce distrugge. Chi tace acconsente, fa politica per lo "status quo". Per questo non si può scegliere di fare o non fare politica, ma si può solo scegliere a favore di chi e come la si deve fare.

Nei gruppi più tradizionali si sente poco l'esigenza d'essere attivi; basta che ci sia un leader, un capo, un superiore; il legislatore non può che essere chiaroveggenza, quindi basta obbedire; semmai è necessario tenerselo vicino colui che comanda, lui ti assiste e tu stai sicuro. Come avvenga non t'interessa, basta che tu abbia da mangiare e da bere e i "cento ducati" per il tuo bambino, del resto non t'importa. L'hanno chiamato assistenzialismo, più propriamente dobbiamo dare a questo fenomeno un nome più corrispondente, più vero : è devastazione, sopruso, Abbiamo sotto gli occhi una terra non amata, sfruttata, depredata, defedata. Dobbiamo aprire gli occhi e tenerli costantemente aperti, dobbiamo essere vigilianti; "un leone ruggente gira intorno cercando chi divorare...": il leone è il sistema di chi ti presenta l'illegalità come furbizia, la prevaricazione come legittimo uso del potere, l'egoismo più spietato e ottuso come intelligenza raffinata e riuscita.

Occorre vigilare, occorre discernere. Il discernimento è responsabilità del singolo ma non si opera senza l'unità e la condivisione.

Il rapporto tra la comunità ed il potere politico non si può isolare in un contesto solo d'ordine teorico, ma risponde a situazioni del momento. Non si tratta in questo di indulgere a visioni miopi, si tratta solo di avere un giusto senso dei rapporti. In questa prospettiva appaiono chiari i limiti di concezioni apocalittiche che predicano disperazione, scioperano al presente, e invocano ed esaltano messianismi anche di basso mercato; si apprezzano invece aspirazioni dialogiche tese ad allargare gli spazi dell'intesa e della concordia, mantenendosi in una posizione di "lealtà divisa", di "liminalità", quella che è necessaria per prevenire assolutizzazioni indebite, ma quella che consente, per l'ascesi dell'intelligenza e della volontà, di rimanere critici rispetto ad un presente che non è "il tutto", di non

rimpiangere un passato che ha aspetti nefandi(=indicibili), di impegnarsi a costruire realtà superiori. Si tratta non di lavarsi le mani ma di far valere il primato della coscienza. Si tratta anche di proteggersi dalla disgregazione interna, articolando , nei diversi gradi e nei diversi ruoli, riducendo posizioni di intransigenza e di estraneità e cercando il dialogo per una comune responsabilità.

Abbiamo accennato al principio di sussidiarietà. Questo principio esige un'attività sociale particolare che però è relativa ad uno specifico momento storico e ad una puntuale situazione; essa sarà diversa secondo i contesti, dei quali però occorre comunque avere una conoscenza reale.

« Diverse circostanze possono consigliare che un organismo più vasto eserciti una funzione di supplenza temporanea; l'allargamento della responsabilità, legato alla particolare circostanza, è più facilmente individuabile, se promana dalla sinergia (società di reti), non ancillare (servile) di "società" congrue, opportune, convenienti, tuttavia non necessarie nè sempre emergenti come possono essere circoli culturali, di opinioni, associazioni varie.

Il bene comune è quel complesso di condizioni sociali che consentono ad ogni persona, ad ogni membro di una comunità di raggiungere autonomamente obiettivi ragionevoli o di realizzare ragionevolmente il valore o i valori in vista dei quali essi hanno motivo di collaborare l'un l'altro in una comunità per realizzarsi in pienezza.

La trattazione di uno solo dei principi sociali costitutivi (persona, solidarietà, sussidiarietà) implica la reciprocità, la complementarietà, la mutua implicanza. La loro comprensione ed interpretazione sarebbe altrimenti impossibile. Essi guidano l'azione sociale sulla base della loro unità, intrinseca connessione e articolazione; solo così essi possono suscitare una nuova storia».

## IN CONCRETO

Bisogna agire. Nella passività regna la disgregazione che non costruisce; occorre dare impulso alla socialità, allo spirito di partecipazione, di condivisione. Nell'unità c'è la forza! La politica deve anche saper stimolare momenti di aggregazione collettiva e ampliare il più possibile la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica.

Bisogna cercare una forza che passi nelle strutture e nell'amministrazione della cosa pubblica, come stimolo profetico, culturale, verità che risana (è possibile), come sale della sapienza, per bandire la cancrena del malcostume, del degrado etico che fa della politica uno spazio d'interessi privati, un gioco tra clans, una corsa al potere. Occorre superare ogni omertà per confondere ogni tracotanza! La politica deve essere trasparente e deve saper rappresentare valori universali e condivisi. Le caratteristiche fondamentali degli uomini politici devono essere la qualità, l'autonomia, l'onesta'e la moralità. Non abbiamo potere? "Il domani del sud è nel potere spirituale di chi non ha potere".

L'emergenza è culturale: si tratta di formare uomini nuovi per l'impegno socio-politico (scuola di formazione), mostrare modelli nuovi, avere soggetti radicalmente liberi da qualsiasi forma di condizionamento sociale ed economico, che non considerino la politica come pane da divorare; non è uscita di sicurezza né il contrattualismo degli interessi né il contrattualismo degli ideali. tra bene comune e bene privato c'è continuità. In questa descrizione è anche importante eliminare ogni forma di conflittualità estrema. Sia pure nel pieno riconoscimento e nella valorizzazione delle diversità ideologiche e culturali, bisogna sempre privilegiare il dialogo e il confronto dialettico per il perseguimento di un fine comune che è il bene della società. I politici devono avere spiccate capacità relazionali per essere in grado di mediare i conflitti e animare dinamiche interattive.

Nella nostra attuale contingenza si tratta di fornirsi di un'adeguata documentazione e conoscenza delle leggi per vedere quale sia la soluzione migliore per garantire la cura possibile e più sicura dei mali del passato ma soprattutto il ristabilimento di basi solide per un futuro più giusto. questo impegno di conoscenza accoglie con fiducia l'operato delle istituzioni. Per la discrezionalità, alla quale è legata ogni decisione, ci si dovrà preoccupare di dare il proprio contributo affinché le decisioni siano le migliori per la popolazione e soprattutto per i cittadini meno protetti. La politica deve essere interpretata come esclusivo spirito di servizio. E' evidente che le responsabilità del passato debbano pesare e incidere sulle scelte. Sarebbe paradossale che chi ha causato lo sfascio possa riproporsi per riparare i danni e costruire la rinascita.

Il nostro principio è il futuro

Sulla base dei ragionamenti e delle teorizzazioni fin qui sviluppati, è possibile sintetizzare la nostre idee e la nostra concezione della politica e la nostra visione sulle caratteristiche peculiari che devono contraddistinguere i politici nei seguenti dieci punti.

1. L'attività politica deve essere intesa nella sua totale accezione di spirito di servizio nei confronti della società, eliminando dalla sua pratica ogni possibile interesse personale e di parte per perseguire esclusivamente gli interessi generali del popolo.
2. La politica deve bandire dalla vita amministrativa ogni elemento di corruzione e di connessione con poteri illeciti ed occulti e deve saper rappresentare valori universali e condivisi.
3. La politica deve stimolare momenti di aggregazione collettiva e ampliare e diffondere la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, promuovendo un impegno diretto della gente nei

processi politici e nell'attivazione delle dinamiche dello sviluppo.

4. All'interno del dibattito politico, devono essere evitati momenti di estrema conflittualità e di scontro. Sia pure nel riconoscimento e nella valorizzazione delle diversità e delle 'differenze ideologiche e culturali, bisogna sempre privilegiare il dialogo e il confronto dialettico finalizzati al perseguimento di un fine comune che deve essere il bene della società.
5. La politica deve avere la capacità di innestare processi che siano in grado di dare impulso allo sviluppo socio-economico del territorio, di sostenere i bisogni collettivi, di salvaguardare i diritti di tutti, di incidere sull'attivazione di dinamiche sociali innovative, di promuovere un elevamento dei livelli di civiltà e di cultura, di rappresentare un sicuro punto di riferimento per i cittadini.
6. Qualità, onestà e moralità devono essere le caratteristiche fondamentali degli uomini politici.
7. E' preferibile che i rappresentanti istituzionali e politici siano individuati nelle persone che hanno dimostrato capacità e competenze nello svolgimento delle proprie attività lavorative, dal momento che ciò può rappresentare una garanzia anche nello svolgimento delle attività amministrative e pubbliche.
8. I politici devono avere buone capacità relazionali per essere in grado di mediare i conflitti e di animare processi sociali interattivi.
9. Politici ed amministratori devono essere pienamente autonomi sul piano socio-economico e liberi da qualsiasi forma di condizionamento.
10. I rappresentanti istituzionali devono aver dato dimostrazione di efficienza e di capacità politiche, amministrative e progettuali nelle loro precedenti esperienze in questo settore.

Forniamo in termini sintetici i criteri dell'impegno:

|           |  |                        |
|-----------|--|------------------------|
| Finalità: | Stimolare ad un impegno più costruttivo nella politica per risolvere | Far rinascere la città |
|-----------|--|------------------------|

|   |  |  |
|---|--|--|
|   | insieme i problemi   |  |
| <p>Concezione della politica</p> <p>Il valore della persona<br/>il bene comune<br/>solidarietà e carità politica</p> <p>In concreto:<br/>Maggiore spirito di<br/>aggregazione, partecipazione e<br/>condivisione</p> <p>Trasparenza della politica<br/>fondata sui valori comuni.</p> | <p>Criteri per agire</p> <p>Discernere in unità<br/>Comune responsabilità tra<br/>comunità e potere politico</p> <p>Formare uomini politici che<br/>abbiano a cuore il bene comune e<br/>sappiano dialogare, relazionarsi</p> <p>Maggiore formazione e conoscenza<br/>delle leggi.</p> | <p>Organismi vari di<br/>responsabilità</p> <p>Reciprocità,<br/>complementarietà dei<br/>principi sociali costitutivi.</p> <p>Proporre uomini nuovi<br/>per un cambiamento<br/>radicale.</p> <p>Guardare con fiducia al<br/>futuro</p>                               |
| <p>Caratteristiche dei politici</p> <p>Posporre il bene personale al<br/>Bene comune</p> <p>Crede e agire secondo<br/>valori universali e condivisi</p> <p>Stimolare momenti di<br/>aggregazione. Far crescere la<br/>partecipazione dei cittadini alla<br/>vita pubblica.</p>        | <p>Evitare momenti di<br/>conflittualità e scontro.</p> <p>Essere un punto di riferimento<br/>per i cittadini per la difesa dei loro<br/>bisogni e diritti.</p> <p>Qualità, onestà e moralità.</p> <p>Avere un'esperienza nel campo<br/>lavorativo.</p>                                | <p>Buone capacità<br/>relazionali per mediare i<br/>conflitti</p> <p>liberi<br/>economicamente per<br/>essere liberi da ogni<br/>condizionamento.</p> <p>Alle nuove forze si<br/>possono unire politici che<br/>hanno già dimostrato<br/>capacità ed efficienza.</p> |

In allegato il testo di un noto autore sui peccati dell'uomo politico e su una formula "di confessione" valida, in molte cose, per tutti:

“La spiritualità moderna conosce anche i «peccati» che può commettere l’uomo politico: egli «pecca», se è un uomo politico, ma non conosce la storia. Se conosce anche le ideologie moderne solo superficialmente, in modo primitivo. Se si basa più sui suo «fiuto politico» che sullo studio serio della situazione. Se non conosce né le congiunture locali, nazionali e internazionali, né quelle ideologiche, economiche, politiche. Se si è rassegnato all’esistenza del sottoproletariato e allo sfruttamento nei paesi in via di sviluppo. Se difende gli interessi locali senza badare alle comunità superiori. Se risolve in fretta e superficialmente quello che avrebbe bisogno di un’approfondita riflessione. Se non sa che cosa veramente voglia ottenere con il suo lavoro. Se non sa prevedere. Se non è capace di agire con magnanimità. Se non è capace d’inserire le singole momentanee azioni politiche nel progetto politico globale e permanente. Se sacrifica la generazione di domani all’egoismo di quella d’oggi. Se non sa discernere in quali realtà e fenomeni della situazione esistente si nascondono le energie che può usare per il bene comune. Se non s’accorge delle manovre politiche. Se non sa sfruttare gli avvenimenti per l’educazione politica del popolo. Se le situazioni difficili gli fanno perdere il giudizio. Se simula la fedeltà ai «principi», laddove egli ha di fatto fallito. Se respinge le buone proposte e gli orientamenti degli avversari. Se al di sopra di quello che divide, non cerca gli elementi che uniscono. Se promette più di quello che può dare. Se cade nella demagogia. Se parla di sporchi compromessi, dove si tratta di saggio uguagliamento e di giusta discrezione. Se rimane tenacemente abbarbicato alle cose secondarie e con ciò si lascia sfuggire quelle essenziali. Se respinge la lotta di classe, ma non fa nulla perché si arrivi ad una situazione dove non vi sarà più la lotta di classe. Se malgrado la provata incapacità non vuole abbandonare la poltrona. Se dimentica che le trasgressioni etiche e gli errori politici del cristiano sono, nello stesso tempo, anche scandalo. Se si dichiara politicamente «cristiano» quando di fatto non lo è più.

Più o meno in questa maniera l’uomo politico di professione dovrebbe fare il suo esame di coscienza. Ma poiché ognuno deve, in una certa misura, prendere parte alla vita politica, questa «formula di confessione» vale, in molte cose, per tutti”. (K.V. Truhlar)